

Rassegna stampa del

20 Marzo 2013



Subito i pagamenti dei Comuni

Liberi dal Patto di stabilità 9-10 miliardi - Ue spinge per piano da 40 miliardi nel primo anno

Carmine Fotina
ROMA

Il via libera europeo a un piano italiano per il pagamento dei debiti della Paha rimesso in moto in poche ore una macchina che sembrava ingolfata. I ministeri direttamente coinvolti ragionano su un possibile decreto, i cui aspetti tecnici non costituirebbero un ostacolo: il nodo è semmai legato all'evoluzione politica dei prossimi giorni. Ad ogni modo, dopo il via libera Ue arrivato con la dichiarazione congiunta dei vicepresidenti della Commissione Ue Tajani e Olli Rehn, si dovrebbe partire in tempi strettissimi dai Comuni, sbloccando pagamenti finora incagliati dal Patto di stabilità per almeno 9 miliardi. Per il resto della Pa, il piano si completerà intervenendo attraverso l'emissione di titoli di Stato.

La «due diligence»

Tutte le opzioni in campo dovranno muovere da una definizione chiara dello stock. Partendo dalle stime di Banca d'Italia per il 2011, e considerando un aumento fisiologico nel 2012, si sfiorerebbe la cifra di 80 miliardi di euro. Da Bruxelles spingono per sbloccare almeno 40 miliardi già nel primo anno e fanno capire che l'Italia dovrà comunicare un ammontare certo dei debiti da smaltire nel biennio, con la possibilità di spalmare il piano in tre annualità solo se il conteggio ufficiale dovesse crescere ulteriormente superando addirittura quota 100 miliardi. Ci sarà insomma bisogno di un'accurata «due diligence», che potrebbe essere affidata a una sorta di task force mista governo-Regioni-enti locali.

La proposta italiana

I contatti sull'asse Roma-Bruxelles sono ormai frequenti da settimane, in parallelo con il pressing via via crescente delle imprese (il tema oggi sarà sul tavolo del direttivo di Confindustria). Anche ieri ci sarebbe stata l'occasione di fare il punto tra

Tajani e Enzo Moavero Milanesi, che da ministro per gli Affari europei sta seguendo da vicino il dossier. Moavero sarebbe favorevole a un intervento in tempi rapidi ed è possibile che già la prossima settimana il governo italiano porti a Bruxelles una prima proposta, da considerare come la base per un provvedimento che potrebbe vedere la luce subito dopo Pasqua. Sulla tempistica influirà però certamente l'evoluzione del quadro politico, ovvero l'andamento delle consultazioni del Quirinale in programma da domani e l'esito dell'incarico a formare un nuovo governo. Calendario alla mano, se si dovesse rispettare l'obiettivo di intervenire in un paio di settimane, potrebbe toccare al governo in ordinaria amministrazione, con uno dei suoi ultimissimi atti, oppure, nel caso in cui l'attuale

stallo politico sarà sbloccato velocemente al primo tentativo, al nuovo esecutivo con una delle sue primissime mosse.

Doppia strategia

Gli uffici tecnici di Roma e Bruxelles continueranno a lavorare in stretto contatto a prescindere dall'evoluzione politica. Da un lato, si prospetta la sterilizzazione del patto di stabilità interno per consentire ai Comuni di pagare subito 9-10 miliardi di arretrati. Dall'altro, si valutano emissioni finalizzate di debito pubblico, in sostanza - spiegano fonti di Bruxelles - dovrà trattarsi di titoli di Stato dedicati, con un vincolo di utilizzo degli introiti per il pagamento delle imprese creditrici. Il Tesoro è già al lavoro su questo capitolo: mentre per la spesa in conto capitale si potrebbe agire subito con una deroga al Patto di stabilità interno liberando le risorse dei Comuni, per la spesa corrente si pensa di utilizzare la leva dei titoli di Stato. In particolare, una parte dello stock di debiti relativi alla spesa in conto capitale sarebbe rimborsata cash, il restante potrebbe essere coperto direttamente con i titoli.

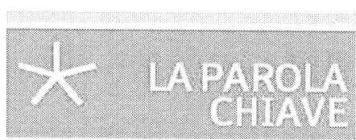
Certificazione «vincolante»

Il sistema della certificazione dei crediti attraverso la piattaforma elettronica del Tesoro finora non ha funzionato. Secondo il censimento che risale a circa un mese fa, i soggetti abilitati sulla piattaforma elettronica sono appena 1.227, di cui oltre 900 sono Comuni del Centro-Nord e solo 70 sono enti del servizio sanitario. In vista del nuovo piano di smaltimento, l'intenzione del governo sarebbe quella di semplificare al massimo il sistema, con possibili documentazioni ex post. Oppure, rilevano dal ministero dello Sviluppo economico, con una modifica da inserire nell'eventuale decreto, rendendo la certificazione vincolante attraverso la definizione di tempi precisi entro i quali registrarsi e di eventuali sanzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PROCEDURE

Il provvedimento allo studio punta anche a superare l'impasse tecnica legata alla piattaforma per la certificazione dei crediti



Patto stabilità interno

● L'indebitamento netto della Pubblica amministrazione costituisce uno dei principali parametri da controllare sulla base del Patto di stabilità interno. Dal 1999 ad oggi l'Italia ha formulato il proprio Patto di stabilità interno esprimendo gli obiettivi programmatici per gli enti territoriali.

I nodi



LE RISORSE

Possibili 40 mld nel primo anno
Fonti della Commissione europea indicano in 40-50 di miliardi la possibile prima tranche del piano. Per circa 9 miliardi di pagamenti dei Comuni bloccati, potrà bastare una «deroga» al Patto di stabilità, ormai percorribile dopo l'apertura di Bruxelles. Per smaltire l'arretrato relativo alle spese in conto capitale, il Tesoro punta all'emissione di titoli di Stato.



I TEMPI

L'accelerazione

Il Tesoro potrebbe mettere a punto nei prossimi giorni uno schema di intervento. Al dossier lavora anche Enzo Moavero Milanesi, ministro per gli Affari europei, che già la prossima settimana potrebbe presentare una proposta a Bruxelles. Un provvedimento del governo potrebbe concretizzarsi dopo Pasqua, molto dipenderà anche dall'evoluzione del quadro politico.



LE PROCEDURE

Certificazione da semplificare

Va reso più efficiente il sistema della certificazione dei crediti. L'intenzione del governo sarebbe quella di semplificare al massimo il sistema, con possibili documentazioni ex post. Oppure, rilevano dal ministero dello Sviluppo economico, con una modifica da inserire nell'eventuale decreto, rendendo la certificazione vincolante per le Pa, anche con eventuali sanzioni.

La posizione dei Comuni. Il presidente Anci Graziano Delrio

«Tocca a Monti agire subito»

Gianni Trovati
MILANO

«Il Governo Monti può e deve fare il decreto che sblocca i pagamenti, perché ne abbiamo bisogno immediatamente. Altrimenti provvederemo noi stessi, autorizzando i ragionieri a sbloccare le risorse».

Il presidente dell'Anci Graziano Delrio è chiaro nello spiegare che per i sindaci il tempo è scaduto, e non c'è spazio sui balletti di competenze che pure stanno emergendo: «Le prime reazioni - sottolinea Delrio - non mi rendono ottimista, perché vedo che ancora c'è esitazione nell'assumersi in pieno le proprie responsabilità». Anche per questo i sindaci si troveranno domani a Roma al teatro Capranica, di fronte a Montecitorio, per tornare nuovamente a farsi sentire e per indicare i tempi, brevissimi, nel pas-

saggio dalle riflessioni ai fatti. Nello stesso tempo, in una strategia su più fronti, l'Anci ha chiesto un incontro ai nuovi presidenti delle Camere, Laura Boldrini e Pietro Grasso, per chiedere di calendarizzare subito una mozione sul via libera alle risorse. Se tra consultazioni e passaggi di testimone i tempi dovessero allungarsi, ai primi di aprile i sindaci indicheranno il giorno in cui tutte le Giunte saranno chiamate ad approvare in contemporanea le autorizzazioni ai ragionieri per sbloccare le risorse.

L'urgenza, insomma, è la parola chiave, anche perché l'apertura europea va incontro a ciò che i Comuni denunciano da anni. «Questa evoluzione - sostiene Delrio - dimostra che l'errore non è tanto nelle regole europee, quanto nella loro declinazione italiana. Per questa ragio-

ne, affrontata l'emergenza degli arretrati, occorre risolvere i problemi strutturali del Patto di stabilità: un compito, naturalmente, del nuovo Governo».

Da questo punto di vista, il tema è quello dell'uscita degli investimenti dai vincoli, in linea con la *golden rule* (pareggio di bilancio e tetto all'indebitamento) che Delrio chiede dal giorno stesso della sua elezione a presidente dell'Anci, nell'ottobre 2011. «Lo stesso vincolo europeo costituzionale - argomenta Delrio - chiede il pareggio di bilancio, non gli avanzi come accade con il nostro Patto di stabilità. Se non si interviene, la regola europea sui tempi di pagamento è destinata a restare lettera morta».

 @giannitrovati
gianni.trovati@ilsole24ore.com

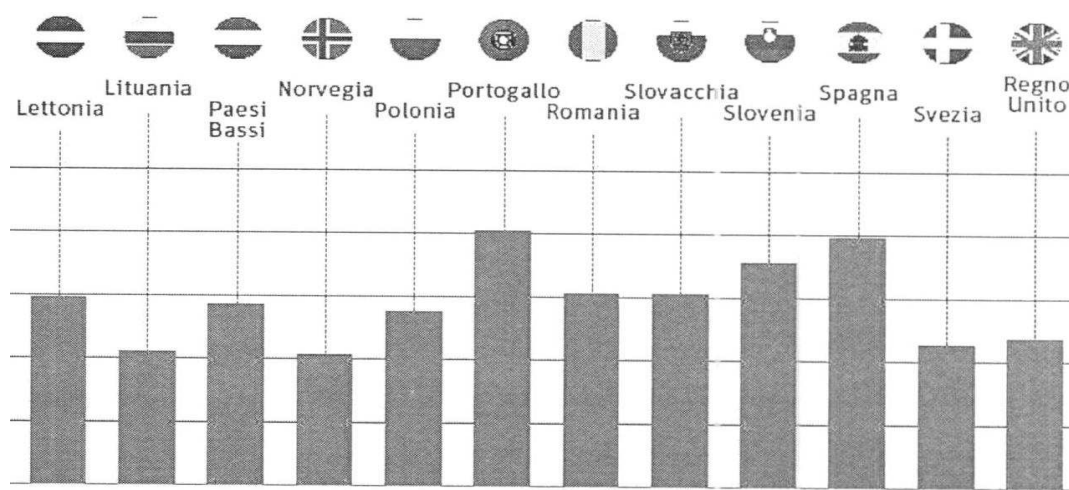
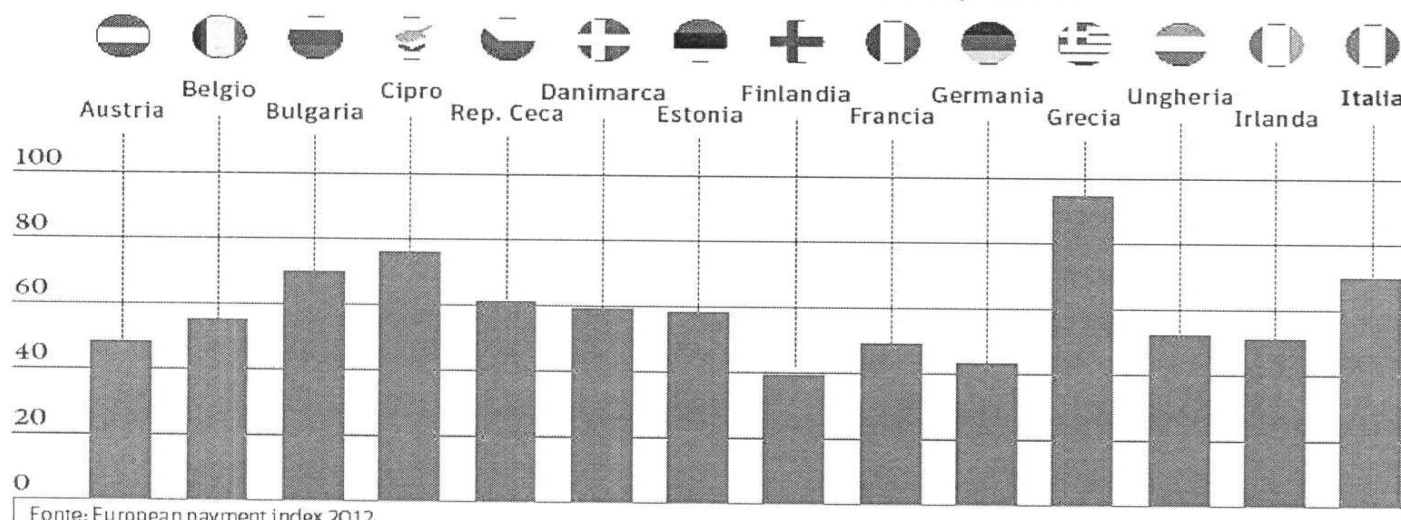
© RIPRODUZIONE RISERVATA



NOI E GLI ALTRI

L'impatto sull'economia reale

Percentuale di imprese che dichiara problemi di liquidità dovuti ai ritardati pagamenti



«Debiti Pa, Tesoro pronto al decreto»

Grilli: dopo il sì dell'Ue andremo veloci. Gli enti potranno pagare subito, da noi controlli solo ex post

di **Fabrizio Forquet**

«Abbiamo lavorato da un anno per sbloccare i debiti della pubblica amministrazione con i fornitori e abbiamo costruito, con la disciplina di bilancio, la possibilità di avere il via libera della Commissione. Ora quel via libera c'è e io non vedo ragioni per non procedere con un provvedimento d'urgenza». Vittorio Grilli, a meno di sorprese, lascerà a breve la scrivania che fu di Quintino Sella, ma nella sua stanza al primo piano del ministero dell'Economia non c'è ancora traccia di scatoloni.

Farete un decreto? «Da parte mia non vedo ostacoli. Il ministero dell'Economia è pronto. Certo, ci sono ancora molti aspetti tecnici da definire. E la decisione sullo strumento da adottare non tocca a me. Ma se è vero che siamo davanti a un'emergenza, e io credo che sia vero, è giusto partire prima possibile. Ci stiamo lavorando con la massima urgenza, poi toccherà al presidente Monti decidere quando spingere il bottone».

Il governo è in ordinaria amministrazione, ma in piena emergenza economica il concetto di amministrazione ordinaria, definito in modo vago dalla dottrina costituzionale, non può essere interpretato (e non lo fa certamente il Quirinale) in modo restrittivo. Perciò tutti guardano a Monti perché, dopo le aperture di Bruxelles, intervenga immediatamente per avviare il pagamento da parte delle ammini-

strazioni pubbliche dei debiti verso le imprese, un tassello fondamentale per far fronte al credit crunch e ristabilire un flusso ragionevole di liquidità nel sistema economico.

Il pressing della Confindustria, in questo senso, dura da mesi, il Governo ha adottato più di un provvedimento, ma finora i risultati sono stati modesti. Su uno stock di debito che, secondo

IL PATTO INTERNO
Previsto l'allentamento una-tantum del patto, i Comuni che hanno fondi in cassa potranno usarli

LE NUOVE EMISSIONI
Andremo sul mercato per poi girare la liquidità alle amministrazioni, ma pagheremo anche con titoli

le stime prudenziali della Banca d'Italia si aggira intorno ai 70 miliardi, ne sono stati pagati ad oggi solo alcuni milioni. Il timore che si possa ancora perdere tempo è alto.

«Non si è perso tempo. La scarsa solidità delle nostre finanze, e l'impossibilità di ricorrere a un uso diretto del bilancio, ci hanno costretto a cercare strade impervie. Ma se oggi la Commissione ci dà margini più ampi sulla valutazione di questi debiti ai fini del conteggio del deficit e sul debito, ciò avviene perché in

questo anno abbiamo messo ordine nei nostri conti, fino all'uscita dalla procedura di deficit eccessivo». Ci sarà il cambio di passo? «Ora possiamo mettere in campo risorse dirette, quindi non vedo difficoltà insormontabili nell'intervenire con urgenza. Ovviamente servirà anche un consenso ampio del Parlamento, perché un eventuale decreto dovrà comunque essere convertito in legge dal Parlamento. Qui si tratta di cambiare, anche se solo una tantum, i saldi di bilancio. Non è un'operazione banale».

Il rischio è che la burocrazia e le resistenze nella pubblica amministrazione possano ancora una volta rallentare, rinviare, bloccare il processo di liquidazione dei debiti. A cominciare dal problema della certificazione dei crediti che andranno effettivamente pagati. «In questo senso la piattaforma per la certificazione che abbiamo messo su in questo anno ci tornerà utile. Ma soprattutto voglio precisare che da parte del Tesoro non verranno messi inutili ostacoli o complicazioni burocratiche. Sarebbe assurdo chiedere alle amministrazioni di mandare milioni di fatture al Tesoro. Loro sanno chi sono i loro fornitori e potranno pagarli direttamente. Da parte nostra ci sarà un controllo ex post non ex ante. Nessuno avrà più alibi».

Resta la questione di come verranno reperite le risorse per i pagamenti. Si ricorrerà a emissioni di titoli del Tesoro? Saranno le sin-

gole amministrazioni ad andare sul mercato? Si ricorrerà ancora una volta alla Cassa depositi e prestiti? Forse è il caso di fare chiarezza su questo. «Andiamo con ordine. Tra i pagamenti, innanzitutto, ci sono le spese per investimento dei Comuni. Si tratta di circa 10 miliardi sui 70 totali stimati. In questo caso molto spesso le risorse ci sono, i Comuni le hanno. Si tratta, quindi, semplicemente di permettere loro di spenderle, attraverso un allentamento del Patto di stabilità interno. Cosa che ora, dopo il sì della Commissione, possiamo fare. Ci sono poi i debiti legati alla spesa corrente delle amministrazioni in sofferenza di cassa. In questo caso dobbiamo provvedere ad approvvigionarci, attraverso l'emissione di titoli di Stato, di liquidità da riversare agli enti interessati. Ma potremo anche pagare alcuni debiti direttamente con titoli di Stato. Non credo invece nel ricorso alla Cdp. È un soggetto privato, fuori dalla Pa, non ha senso usarla per pagare debiti che non sono suoi».

La Commissione ha dato il via libera, ma come reagirà il mercato davanti a queste nuove emissioni di titoli di Stato? «Non potrà che reagire positivamente. Stiamo facendo un'operazione di trasparenza. Eppoi in questo modo, dando liquidità alle imprese e rafforzando indirettamente il sistema creditizio, possiamo contribuire a rilanciare la crescita e quindi a rafforzare il denominatore nel rapporto tra deficit/debito e Pil. Teniamo insieme crescita e rigore».

 @fabrizioforquet

Debito e deficit

In percentuale del Pil

	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Indebitamento netto	-4,6	-3,9	-2,6	-1,6	-1,5	-1,4
Indebitamento netto strutturale*	-3,6	-3,6	-0,9	0,2	-0,2	-0,5
Debito pubblico (lordo sostegni)**	119,2	120,7	126,4	127,1	125,1	122,9

*Al netto delle misure una tantum e della componente ciclica; **al lordo dei prestiti diretti alla Grecia, della quota di pertinenza Italia Efsf (non comprende gli aiuti previsti per la ricapitalizzazione del settore bancario spagnolo) e del programma Esm per gli anni dal 2010 al 2015

Fonte: Nota aggiuntiva al Documento di economia e finanza 2012

I settori in sofferenza. Sui dispositivi medici il primato dei tempi di liquidazione (283 giorni), nell'information technology 240 giorni e nelle costruzioni una media di 226 giorni

In edilizia, sanità e Ict il 90% dei crediti

Andrea Blondi
Mauro Salerno
Sara Todaro

È nell'edilizia, nella sanità e nell'information technology che i debiti della Pa provocano i danni maggiori alle imprese. È in questi settori, infatti, che vengono consumati gran parte del debito complessivo (più o meno il 90%: oltre 60 miliardi di euro su 71). Settori nei quali, peraltro, anche i tempi di liquidazione sono da record.

L'edilizia

Spetta alle costruzioni la poco invidiabile "palma" di settore industriale peggio pagato d'Italia. Lo stock dei crediti vantati delle imprese nei confronti della Pa ha raggiunto quota 19 miliardi, di cui 12 a carico delle amministrazioni locali. Una cifra monstre, che vale quasi il 27% dei 71 miliardi di debito della Pa con le imprese. E non basta, perché gli edili sono tra gli imprenditori costretti ad aspettare

più a lungo il saldo di una fattura. L'annoscorso l'Ance, l'associazione nazionale di categoria, ha calcolato che in media le imprese hanno dovuto aspettare 226 giorni, cioè otto mesi per ottenere il pagamento dei lavori eseguiti. Numeri in teoria destinati a ridursi a un massimo di 30-60 giorni con le nuove regole della direttiva europea. Ma finora nulla è cambiato.

Un quadro negativo che alla luce delle ultime novità potrebbe nascondere una prima notizia positiva. È infatti quello delle costruzioni il settore che potrebbe beneficiare di più dell'apertura di Bruxelles sull'uscita dei man-

L'ALLARME

Parisi (Confindustria Digitale): «Le aziende che servono agli investimenti della Pa non possono essere lasciate in queste condizioni»

cati pagamenti dai vincoli di bilancio europei. Secondo i dati Ance ben 4,7 miliardi dei 19 totali sarebbero già disponibili in termini di cassa ma bloccati dal patto di stabilità. Si tratta di risorse, relative al pagamento di lavori già eseguiti, che l'ok dell'Europa permetterebbe di iniettare subito sul mercato con un beneficio immediato per imprese fiaccate da anni di crisi e restrizione del credito. A questi vanno aggiunti altri 8,6 miliardi per nuovi lavori ancora da avviare da parte di Comuni e Province, rimasti finora incagliati a causa del patto.

La sanità

Oltre 5 miliardi di crediti insoluti per dispositivi medici che vanno dalle siringhe alle grandi apparecchiature diagnostiche e fatture all'incasso dopo 283 giorni; circa 4 miliardi di fatture in sospeso e tempi di pagamento a 211 giorni per le forniture farmaceutiche;

tempi ancora più lunghi - 220 giorni la media - e un arretrato di almeno 34 miliardi nei confronti delle imprese di servizi tra cui figurano gli appalti per mense e lavanderie. In più pagamenti col contagocce alle farmacie e alle strutture convenzionate. È così che il Ssn arriva a totalizzare i circa 40 miliardi di debiti verso i fornitori segnalati anche nell'ultima rilevazione della Corte dei conti sulla finanza regionale del 2011.

L'ultimo allarme in materia lo ha lanciato Assobiomedica, con l'aggiornamento dei tempi di pagamento al 31 gennaio: il 60% dei crediti riguarda Regioni con tempi di pagamento superiori a 200 giorni; ma si aspetta oltre 900 giorni in Molise e Calabria. Inoltre il 76% dei crediti si concentra nelle Regioni sottoposte a Piani di rientro, protette anche nel 2013 dall'impignorabilità.

«Le imprese sono soffocate dal credit crunch - denuncia il presi-

dente di Assobiomedica, Stefano Rimondi - speriamo che il nuovo Governo risponda al più presto dando ossigeno alle imprese». «Finora abbiamo avuto tante parole ma pochi fatti - conferma Massimo Scaccabarozzi, presidente Farindustria - Le aziende però hanno bisogno di liquidità per far ripartire l'economia. I soldi per pagarle vanno trovati».

L'information technology

«Abbiamo fatto una recente survey fra i nostri associati. Ebbene, il ritardo medio si attesta sui 240 giorni». Otto mesi di ritardo sono un dato incontrovertibile per Stefano Parisi, che da presidente di Confindustria Digitale, l'associazione delle aziende italiane dell'Ict, parla di situazione ormai insostenibile per l'Ict italiano. Un settore sul quale i ritardi di pagamenti da parte della Pa pesano come un macigno, «visto che molte delle imprese creditrici sono pic-

ICREDITI INCAGLIATI

19 miliardi

Edilizia e costruzioni

Il settore vanta la maglia nera di comparto peggio pagato d'Italia. Lo stock dei crediti vantati delle imprese nei confronti della Pa ha raggiunto quota 19 miliardi. In media le imprese edili aspettano circa otto mesi per ottenere il pagamento dei lavori eseguiti

40 miliardi

Sanità

È il totale dei debiti del Ssn verso i fornitori, che vantano, tra l'altro, un arretrato di 34 miliardi per servizi tra cui figurano gli appalti per mense e lavanderie, con tempi di pagamento che arrivano a 220 giorni in media

3 miliardi

Ict

È il totale delle somme incagliate nel settore. Il ritardo medio nei pagamenti si attesta sui 240 giorni

cole e devono gran parte del loro business proprio alla pubblica amministrazione».

Per molte di queste aziende - soprattutto quelle fornitrici di sistemi - incassare il dovuto diventa una questione di vita o di morte. In ballo, secondo le stime, ci sarebbero 3 miliardi di euro incagliati. «Come dimostrano i dati Assinform (si veda altro articolo a pagina 37) il settore è in questo momento in sofferenza. Si stanno perdendo ricavi e manodopera», dice Parisi per il quale però non è solo la situazione di difficoltà a dover spingere la Pa a un comportamento più fair. «Con l'Agenda digitale - spiega - si impone un nuovo e rinnovato rapporto fra Pa e imprese. E questo rapporto non può non basarsi sulla corretta gestione dei pagamenti». Del resto, in gioco c'è una cosa importantissima, che è «la modernizzazione del Paese. E se l'amministrazione pubblica dovrà investire, non può non considerare che le aziende che servono ai suoi investimenti non possono rimanere a lungo in questo stato di mancati pagamenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cambi e tassi



€/Y

123,49

0,50

12,54



Euribor 6m/360

0,33

1,23

var.%

var.% ann. -71,20



Irs 6M/10Y

1,6580

-1,78

var.%

var.% ann. -32,05



Irs 6M/20Y

2,2520

-2,43

var.%

var.% ann. -19,89



var.%

var.% ann.

EURIBOR - EUREPO

Tassi del 19.03. Valuta 21.03

Scad. Tasso 360 Tasso 365 Eurepo

1 w 0,080 0,081 0,019

2 w 0,091 0,092 0,020

3 w 0,101 0,102 0,019

1 m 0,118 0,120 0,019

2 m 0,167 0,169 0,019

3 m 0,207 0,210 0,019

4 m 0,243 0,246 -

5 m 0,286 0,290 -

6 m 0,330 0,335 0,019

7 m 0,364 0,369 -

8 m 0,402 0,408 -

9 m 0,440 0,446 0,022

10 m 0,475 0,482 -

11 m 0,512 0,519 -

1 a 0,545 0,553 0,024

Media % mese Febbraio

1 m 0,121 0,123 -

2 m 0,176 0,178 -

3 m 0,226 0,229 -

6 m 0,366 0,371 -

IRS

Tassi del 19.03

Scad. Den. Lett.

1Y/6M 0,38 0,40

2Y/6M 0,46 0,48

3Y/6M 0,56 0,58

4Y/6M 0,71 0,73

5Y/6M 0,87 0,89

6Y/6M 1,05 1,07

7Y/6M 1,22 1,24

8Y/6M 1,38 1,40

9Y/6M 1,53 1,55

10Y/6M 1,66 1,68

11Y/6M 1,77 1,79

12Y/6M 1,88 1,90

15Y/6M 2,11 2,13

20Y/6M 2,27 2,29

25Y/6M 2,32 2,34

30Y/6M 2,35 2,37

40Y/6M 2,40 2,42

50Y/6M 2,46 2,48

RILEVAZIONI BCE

Valute Dati al 19.03 Var.% Intz

glor anno

Stati Uniti Usd 1,2944 0,116 -1,89

Giappone Jpy 123,4900 0,496 8,70

G. Bretagna Gbp 0,8558 -0,041 4,87

Svizzera Chf 1,2218 -0,025 1,21

Australia Aud 1,2475 0,233 -1,86

Brasile Brl 2,5637 -0,233 -5,17

Bulgaria Bgn 1,9558 - -

Canada Cad 1,3265 0,409 0,97

Croazia Hrk 7,5887 0,016 0,41

Danimarca Dkk 7,4555 0,011 -0,07

Filippine Php 52,6750 0,152 -2,65

Hong Kong Hkd 10,0455 0,104 -1,77

India Inr 70,3830 0,579 -3,00

Indonesia Idr 12580,1600 0,183 -1,05

Islanda * Isk - - -

Israele Ils 4,7673 -0,157 -3,22

Lettonia Lvl 0,7015 0,043 0,54

Lituania Ltl 3,4528 - -

Malaysia Myr 4,0409 -0,193 0,15

Messico Mxn 16,0453 -0,593 -6,63

Valute Dati al 19.03 Var.% Intz

glor anno

N. Zelanda Nzd 1,5712 0,166 -2,08

Norvegia Nok 7,5205 0,253 2,34

Polonia Pln 4,1548 -0,041 1,98

Rep. Ceca Czk 25,6470 0,105 1,97

Rep. Pop. Cina Cny 8,0457 0,072 -2,13

Romania Ron 4,4060 -0,211 -0,87

Russia Rub 39,9325 0,036 -0,98

Singapore Sgd 1,6179 0,136 0,42

Sud Corea Krw 1440,5100 0,102 2,44

Sudafrica Zar 11,9332 0,565 6,81

Svezia Sek 8,3421 0,061 -2,80

Thailandia Thb 37,9000 -0,731 -6,06

Turchia Try 2,3509 0,183 -0,18

Ungheria Huf 305,2000 -0,641 4,41

★ Corona islandese: l'ultima rilevazione BCE pari a 290,00 è avvenuta il 3.12.2008; a partire da lunedì 2.11.2009 Banca d'Italia ha ripreso la quotazione della valuta sulla base di rilevazioni di mercato.

Islanda Isk 162,6976 0,091 -3,93

L'ottimismo sul dollaro

di Luca Davi

La fiducia degli investitori sul futuro del dollaro sta raggiungendo livelli record. Circa tre quarti dei fund manager a stelle e strisce si attendono che il biglietto verde si apprezzi il prossimo anno, secondo una ricerca di Bank of America Merrill Lynch che raccoglie l'opinione di 198 gestori che controllano 578 miliardi di dollari. I fund manager hanno progressivamente aumentato la loro esposizione agli asset denominati in dollari, tanto che gli investimenti in azionario Usa hanno toccato i massimi da nove settimane nella settimana chiusasi lo scorso 15 marzo. Allineati con questo trend sono anche i dati che provengono da Abn Amro Private Banking, che nell'ultimo outlook sugli investimenti hanno segnalato come sia cresciuta l'esposizione in equities, salita dal 40 per cento dell'ultimo trimestre al 44 per cento. Dietro l'ottimismo dei gestori c'è la convinzione che l'economia americana stia riprendendo fiato, come dimostra anche il fatto che i listini sono arrivati a livelli record. Va detto, tuttavia, che i fund managers avevano raggiunto il massimo dell'ottimismo giusto qualche mese prima che Lehman Brothers collassasse.

Abolite Province ed elezioni Crocetta: «Pagina di storia»

Oggi il voto finale dell'Ars. Determinante l'apporto dei deputati "grillini"

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Il ddl relativo all'abolizione delle Province e al rinvio delle elezioni provinciali sostanzialmente è stato varato dall'Ars. Manca solo il voto formale, previsto oggi. Si tratta del testo proposto dai gruppi di maggioranza, approvato dopo la bocciatura dei numerosi emendamenti. Prevede che entro il 31 dicembre 2013 la Regione, con propria legge, in attuazione dell'art. 15 dello Statuto, deve disciplinare l'istituzione dei Liberi consorzi comunali in sostituzione delle Province regionali. Prevede anche che gli organi di governo dei consorzi vengano eletti col sistema indiretto di secondo grado. Sono previste le città metropolitane. Inoltre, il rinvio delle elezioni provinciali e il commissariamento delle nove Province.

Sul piano politico è la prima prova importante che, sebbene si sapesse già, ha evidenziato che non esiste una maggioranza autosufficiente. Infatti, nel corso delle varie votazioni a scrutinio segreto, i voti effettivi della coalizione di governo sono oscillati da 35 a 39 e solo con l'apporto dei 14 "grillini" presenti è stato possibile varare la procedura della riforma che dovrà nascere nei prossimi mesi.

Per il governatore, Crocetta, «l'abolizione delle Province è una riforma storica. Si tratta della prima tappa di una rivoluzione importante che riguarda la Sicilia». Poi ha ringraziato il presidente dell'Ars, Ardizzone, che «ha svolto un ruolo irreprensibile e corretto e ha fatto un uso severo delle regole». Infine, «oggi ha vinto il modello Sicilia».

Per modello Sicilia ha inteso riferirsi all'apporto dei grillini. Infatti, non si è fatta attendere la soddisfazione del capogruppo del M5S, Cancelleri: «Fino a qualche settimana fa, gli intenti che si leggevano sui giornali, sia dalla maggioranza sia dall'opposizione, erano di andare a un rinvio del voto, a un restringimento degli eletti nei consigli provinciali e all'aumento delle competenze delle Province. Oggi, finalmente stiamo parlando dell'abolizione di un'istituzione per andare a risparmiare sui costi della politica veri e propri».

«Ovviamente critico il gruppo Musumeci: «Crocetta ha espropriato a milioni di siciliani il diritto di voto che il 26-27 maggio avrebbero dovuto esercitare per il rinnovo delle Province. Stiamo tornando indietro di quarant'anni. Con questa scelta, che di fatto è un mero rinvio a una futura legge, Crocetta ottiene due risultati: consegnare ai fidati commissari proconsoli il compito di gestire per un anno le Province e preparare per il prossimo anno la gestione dei Liberi consorzi agli apparati dei partiti».

Il vicecapogruppo del Pdl, Falcone, definisce la procedura «fuori legge»: «È grave che il ddl sia arrivato in Aula senza il parere della commissione di merito e che abbia saltato il passaggio in commissione Bilancio. Stiamo istituendo di fatto le aree metropolitane che non potranno essere a costo zero. C'è l'obbligatorietà di quantificazione della spesa». Lumia, ispiratore dell'operazione Crocetta: «La Sicilia dimostra di fare sul serio. Non c'è spazio per le parole. Il governo Crocetta e la sua maggioranza hanno avuto il coraggio di eliminare un ente poco produttivo e molto costoso».

Gucciardi e Lupo (Pd): «Avevamo preso un impegno e lo abbiamo mantenuto. Ringraziamo i deputati del Pd e dell'intera maggioranza. Anche in questa occasione hanno lavorato con competenza e compattezza per raggiungere questo obiettivo». Per il capogruppo del Pds, Di Mauro, «siamo di fronte a una legge-manifesto, partorita in una trasmissione tv senza verificare le necessità del territorio». Scoma, capogruppo del Pdl: «Si rischia un commissariamento che non sappiamo quanto ci costerà». Cordaro (Cp): «La riforma «on può essere imposta a colpi di maggioranza». Secondo Formica (Musumeci), «la riforma non tiene conto dei veri risparmi. Non sono state mostrate cifre né dati sui tagli effettivi».

I NODI DELLA SICILIA

L'ISOLA È LA PRIMA REGIONE D'ITALIA A CANCELLARE GLI ENTI. DECISIVA L'INTESA TRA MAGGIORANZA E M5S

L'Ars approva l'abolizione delle Province

● Annullate le elezioni di maggio. Le attuali giunte sostituite da commissari, poi liberi consorzi di Comuni

I vertici dei nuovi consorzi di Comuni non saranno eletti dal popolo, ma saranno scelti dall'assemblea dei sindaci consorziati.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Le Province non esistono più, almeno nella forma con cui hanno operato fino a oggi. Per sapere in cosa verranno trasformate bisognerà attendere ancora, fino a fine anno. Ma intanto l'Ars ha già approvato la prima parte della riforma voluta da Crocetta: stop alle elezioni già fissate per il 26 e 27 maggio, subito commissari al posto delle attuali giunte e avvio della costituzione dei liberi consorzi di Comuni con vertici non eletti direttamente dal popolo ma scelti dall'assemblea dei sindaci consorziati.

E così, dopo appena un pomeriggio di votazioni, la Sicilia è la prima Regione d'Italia a tagliare le Province. Con una prova di forza della maggioranza. O, meglio, con una prova di forza dell'asse centro-sinistra-grillini che ha resistito a sei votazioni a scrutinio segreto. Il governo porta a casa la prima vera riforma, visto che fino a ora da quando l'Ars si è insediata, a dicembre, erano state approvate so-

lo norme transitorie come il mini rinnovo dei contratti ai precari e la proroga degli Ato rifiuti.

La norma approvata ieri è in realtà un articolo con appena 4 commi. Nel primo si prevede appunto di dar vita ai liberi consorzi di Comuni e di farne organi non elettivi. Il modello è quello delineato nell'articolo 15 dello Statuto ma la legge appena provata permette al governo di delineare confini geografici e funzioni entro il 31 dicembre. Si aprirà dunque un dibattito politico sul potere attribuito ai Comuni di consorziarsi: Crocetta vorrebbe che all'interno di un bacino minimo di 150 mila abitanti sia lasciata ampia libertà di creare consorzi. L'opposizione - Pdl, Mpa, Grande Sud, Pid e Musumeci - ha sempre contestato questa formula sostenendo che potrebbero nascere così fino a 20 consorzi. Lo stesso Crocetta ha ammesso che pensa a nuovi consorzi - Gela, Marsala e Caltagirone - che potrebbero far crescere fino a 15 le attuali Province. Ma il presidente ha sempre replicato che essendo organi non elettivi, (probabilmente) non retribuiti e assorbendo funzioni di altri enti, è previsto comunque un risparmio di 50 milioni rispetto alla situazione attuale.

Le funzioni dei consorzi e gli enti da sopprimere saranno indivi-



Il leader siciliano del Pd Giuseppe Lupo e il deputato Antonello Cracolici

duate nella legge successiva ma è già certo che scompariranno Iacp e Ato e che le loro competenze passeranno proprio ai consorzi. La legge da portare in aula entro fine anno disciplinerà anche la sorte degli attuali dipendenti delle Province: probabile il trasferimento ai nuovi consorzi o agli stessi Comuni. Che in parte erediteranno funzioni degli enti soppressi (su strade e scuole) e relativo personale.

Il comma 2 della riforma prevede la creazione delle tre aree metropolitane di Palermo, Catania e

Messina. Il comma 3 è quello della sospensione delle elezioni e il 4 prevede i commissariamenti (anche per le Province già in questo stato, che vedranno quindi una sostituzione dei commissari).

Crocetta aveva inserito la riforma delle Province al primo punto di un pacchetto di provvedimenti taglia-spesse denominato Tsunami. Ieri, prima delle votazioni, il presidente si è perfino spinto a prevedere l'ipotesi di un referendum popolare se la legge fosse stata bocciata in aula. Non è andata così.

LE REAZIONI. I deputati di Grillo: «Da noi la spinta per la cancellazione». Udc e Pd: «Era inserito nel nostro programma»

Crocetta ringrazia i grillini: abbiamo iniziato la rivoluzione

PALERMO

●●● L'asse Crocetta-grillini supera la prova del voto all'Ars. Pd, Udc, Megafono e Democratici riformisti hanno 46 deputati ma in aula, nelle votazioni decisive, il governo ha potuto contare stabilmente su oltre 50 voti (in un caso 55) sventando la minaccia di sei passaggi a scrutinio segreto e neutralizzando anche le assenze di qualche deputato di Udc e Pd. La riforma delle Province ha un significato politico, al punto che Crocetta ringrazia i grillini: «Oggi ha vinto il modello Sicilia. È la

prima tappa della rivoluzione». Alla vigilia si dava per scontato che l'ostruzionismo del centrodestra potesse trovare sponda nei dubbi di varie aree del centrosinistra sull'abolizione delle Province. Un progetto a cui Crocetta è arrivato dopo il pressing di Giancarlo Cancellieri, leader dei 5 Stelle. Ma le prime quattro votazioni a scrutinio segreto con cui Pid, Mpa, Lista Musumeci e Pdl hanno provato a far cadere il governo si sono chiuse con un esito rassicurante per Crocetta: 50 a 20, 55 a 29, 53 a 26 e 48 a 30.

La maggioranza ha tremato un po' solo quando è stato messo al voto (segreto) un emendamento di Mario Alloro (Pd) che sterilizzava la riforma prevedendo solo un rinvio delle elezioni. Il testo è stato condiviso da un paio di deputati Udc, in primis Mimmo Turano. La frattura nella maggioranza è stata compensata dai 14 grillini: è finita 47 a 34. Poi sulla norma principale l'asse centrosinistra-5 Stelle è tornato a vincere 53 a 28. Oggi sarà il giorno del voto finale, scontato. Numeri a parte, Cancellieri rivendica il ruolo dei grillini:

«Prima che questa legge venisse messa in agenda c'era un accordo sotterraneo fra centrodestra e pezzi del centrosinistra per modificare solo qualcosa e salvare le Province. Noi abbiamo spinto verso l'abolizione». E per il collega Giampiero Trizzino: «È una vittoria nostra e del modello Sicilia». Nel Pd Antonello Cracolici ricorda che «già nella scorsa legislatura avevamo proposto di abolire le Province». Per il segretario Giuseppe Lupo e il capogruppo Baldo Gucciardi «è una svolta, avevamo preso un impegno e lo abbiamo mantenuto». Gianpiero D'Alia, leader Udc, sottolinea che «l'abolizione è sempre stata nel nostro programma». E per Giuseppe Picciolo (Democratici riformisti) «entra nel vivo la stagione delle riforme». Protesta l'opposizione. Per Salvino Caputo (Pdl) «questa legge crea un vuoto giuridico e amministrativo che porterà alla paralisi». Per Roberto Di Mauro «è una legge manifesto, partorita in tv». E per il gruppo Musumeci «l'obiettivo è consegnare a commissari-proconsoli le Province». **GIA. PL.**

COMUNI. Ingegneri e informatici, ecco i primi candidati a Ragusa e Siracusa. Cancelleri: «Il governo Crocetta merita un 6-»

«Pronti a governare»: la sfida dei candidati 5 Stelle

PALERMO

●●● Si chiama Federico Piccitto, è ingegnere elettronico e studia microchip per una ditta americana, la Maxim. Eccolo il primo candidato ufficiale dei grillini alle Amministrative del 26 e 27 maggio. È lui il giovane, 36 anni, a cui il Movimento 5 Stelle ha deciso di affidarsi per vincere la sfida di andare al governo, conquistando innanzitutto il Comune di Ragusa.

Piccitto, che nel curriculum vanta anche la guida della squadra di basket Savio (i saiesiani di Ragusa), per la verità attende ancora che Grillo dia «la certificazione sul blog». Ma la sua candidatura è ormai cosa fatta.

E fa il paio con quella scelta a Messina, che però il Movimento 5 Stelle intende ancora tenere segreta proprio fino a quando Grillo non

darà il suo via libera. A Siracusa invece manca poco per ufficializzare la scelta di Marco Ortisi, informatico di 31 anni, che ha già avviato una campagna elettorale che punta tutto sugli stipendi eccessivi dei consiglieri di Siracusa e sul sostegno ai lavoratori in crisi, a cominciare da quelli dell'Isab.

È dai Comuni che i 5 Stelle provano a fare il salto di qualità: da new entry della politica in grado di condizionare l'Ars e il Parlamento nazionale a partito di governo. Giancarlo Cancelleri, leader del Movimento all'Ars, lo ha ribadito ieri dal salotto tv di Casa Minutella: «Ci candidiamo a governare e stiamo scegliendo i candidati in ogni città dove siamo presenti».

È un processo che prosegue online, come già fatto per l'Ars e Roma. E non a caso Cancelleri ha rivelato



Federico Piccitto

che il Movimento è impegnato a respingere proposte di adesione dell'ultimora e vecchie logiche di partito: «Riceviamo giornalmente decine di proposte di consiglieri comu-

nali attuali che vorrebbero aprire sezioni in ogni città e lavorare alle liste. Ma noi non apriamo sezioni, perché facciamo tutto via internet, e non accettiamo nelle nostre file politici che provengono da altri partiti. Non faremo da taxi per ritornare in consiglio comunale».

Cancelleri ha rivelato che «la campagna elettorale per le Regionali è costata appena 27 mila euro. Ne avevamo raccolti 32 mila tramite libere donazioni via internet e ne abbiamo spesi molti meno. Ma siamo comunque riusciti a pagare il tour di Grillo, dal camper agli alberghi e perfino ai ristoranti. Perché lui sarà anche ricco, ma è sempre genovese...».

E dalla trasmissione di Minutella, Cancelleri ha anche avvertito Crocetta: «Leggo che il centrosinistra vorrebbe fare una riforma elettorale per le Comunali in modo da limitare la nostra forza. Si parla di introdurre una doppia scheda ed eliminare da quella per il sindaco i simboli di partito. Mi chiedo se è di queste cose che ha bisogno la gente in questo momento...». Per Cancelleri «il governo Crocetta finora merita un 6-». Il presidente ha mostrato tanta buona volontà ma forse si fa condizionare troppo dai partiti alleati. Credo che Crocetta abbia bisogno di una spinta a fare meglio».

Messaggio chiaro in vista dell'arrivo in aula della Finanziaria: «Non voteremo nessun emendamento che allarga le spese. E stiamo già studiando dove tagliare per garantire i fondi ai precari. Siamo seduti su una polveriera e giochiamo con un accendino, non possiamo permetterci di lasciare indietro nessuno». **GIA. PL.**

LA CRISI. L'Europa apre su una moratoria ma per il sottosegretario all'Economia Gianfranco Polillo: «Serve un governo nella pienezza dei suoi poteri»

Fisco, arriva un miliardo di rimborsi Iva

● Boccata di ossigeno per 4.600 imprese. Resta il nodo dei pagamenti in ritardo della Pubblica amministrazione

La Cgia: «Per il bene di tutto il Paese, si formi subito un governo che consenta il pagamento degli oltre 70 miliardi di euro di crediti che le aziende vantano».

Francesco Carbone

ROMA

●●● Un miliardo e 200 milioni di rimborsi Iva per 4.600 imprese. La piccola boccata d'ossigeno per l'imprenditoria italiana viene annunciata dall'Agenzia delle Entrate, che spiega come a breve 4.600 imprese potranno contare su più liquidità e che dall'inizio dell'anno ad oggi i soldi tornati agli imprenditori, artigiani e professionisti in forma di rimborsi fiscali ammontano a 2,5 miliardi. Ma mentre c'è chi gioisce, o almeno tira un pò il fiato, per altri il problema è sempre lo stesso:

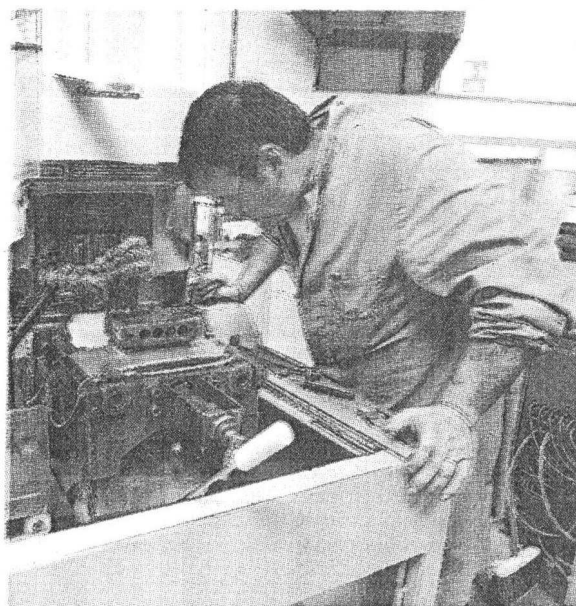
i pagamenti in ritardo dell'enorme massa di debiti della pubblica amministrazione. Debiti per i quali però si intravede una soluzione a livello europeo. Si tratta infatti per rendere questa eventuale spesa fuori dai calcoli dei para-



**DA GENNAIO
A OGGI RESTITUITI
ALLE AZIENDE
OLTRE DUE MILIARDI**

metri europei consentendo così una maggior flessibilità ai partners. Italia in primis.

Sull'argomento molti gli interventi: per allentare il patto di stabilità e consentire il pagamento dei debiti accumulati dalla pubblica amministra-



Una boccata d'ossigeno per le imprese

zione - dice il sottosegretario all'Economia Gianfranco Polillo - «serve un governo nella pienezza dei suoi poteri». E il sottosegretario allo Sviluppo economico, Claudio De Vincenti spiega che anche in ordinaria amministrazione l'attuale governo potrebbe intervenire sui debiti della P.A. nei confronti delle imprese, ma sarebbe meglio se a farlo fosse «un governo con pieni poteri». La stessa posizione viene espressa dalla Cgia di Mestre: «Per il bene delle imprese, e quindi per l'economia di tutto il Paese, si formi subito un governo che consenta, tra le altre cose, il pagamento degli oltre 70 miliardi di euro di crediti che le aziende italiane vantano nei confronti della pubblica amministrazione». Giuseppe Bortolussi, segretario della Cgia sottolinea che «per consentire lo sblocco è

necessario un provvedimento d'urgenza che l'esecutivo attuale non può realizzare, in quanto è in carica solo per gli affari correnti». E mentre il presidente di Bnl e Assonime, Luigi Abete, plaude insieme al governatore del Veneto Luca Zaia, alla nuova disponibilità mostrata da Bruxelles, Nichi Vendola, presidente di Sinistra Ecologia Libertà, sollecita che si torni presto a fare investimenti pubblici. Il segretario della Cgil, Susanna Camusso, ritiene infine che sia una cosa positiva il fatto che la Commissione europea «abbia detto che si possono cominciare a pagare i tanti miliardi di euro che le pubbliche amministrazioni devono alle imprese. Questa apertura va tradotta subito in un provvedimento concreto che metta in moto questa direttiva».

EXPORT. Visiteranno aziende a Trapani e Ragusa

Marmo, in Sicilia operatori dell'Oman e degli Emirati Arabi

PALERMO

●●● In Sicilia si esportano quasi 60 milioni di euro l'anno in prodotti lapidei e questo dato pare aver interessato i rappresentanti di importanti aziende dell'Oman e degli Emirati Arabi Uniti, incontratisi ieri mattina presso l'Hotel delle Palme a Palermo. Il progetto, facente parte di una missione di incoming voluta fortemente dall'Assessorato regionale per le Attività produttive, vedrà nei prossimi giorni una delegazione composta da quindici operatori visitare i siti di maggior produzione di marmo siciliano, ossia le province di Trapani e Ragusa.

Non si tratta certo di aziende da poco: il fatturato di ognuna di esse ammonta alle decine di milioni di euro e adesso si mostrano interessate ad un'apertura sul mercato italiano, in cui sono ancora assenti. Tra i presenti spicca Zuhair Ali Dawood Al Raisi, rappresentante della Royal Court Affairs, l'organizzazione incaricata di fornire una valutazione tecnica per

ogni progetto riguardante i palazzi reali e altre strutture della corte del sultanato dell'Oman. «Siamo interessati alle nuove tecnologie nella lavorazione della pietra - ha detto Raisi - e soprattutto siamo attratti dalla grande varietà di colori e qualità che offrono i marmi siciliani». Dopo Carrara, in effetti, la Sicilia è al secondo posto in Italia per il settore lapideo: i marmi più pregiati e richiesti sono il Perlato di Sicilia, il Grigio di Billiemi, il Rosso di Piana e la Pietra lavica dell'Etna. I territori coinvolti nel progetto ospitano circa 300 aziende per 150 cave, per un totale di oltre 3.600 occupati.

«Il progetto è nato un paio di anni fa - spiega Maurizio Pasolini, rappresentante dell'Assessorato - I settori coinvolti erano in origine quattro, ossia meccanico, gastronomico, turistico e lapidario. Negli ultimi due anni si sono svolte molte attività fieristiche che hanno permesso l'incontro internazionale con molte aziende».

(*G.CAS*)



URBANISTICA. Dopo le richieste di Legambiente

Concessioni edilizie Ispettori regionali acquisiscono gli atti

Gli ispettori si sono presentati al Comune, chiedendo una serie di documenti relativi a concessioni rilasciate negli anni scorsi sulla Ragusa – mare e nella zona di pre riserva del fiume Irmínio.

Davide Bocchieri

●●● A distanza di quasi due anni dalle richieste, l'assessorato regionale Territorio e Ambiente – Servizi vigilanza urbanistica, ha inviato gli ispettori a Ragusa per fare chiarezza su alcune concessioni edilizie che si configurerebbero come lottizzazioni abusive secondo Legambiente. Gli ispettori si sono presentati nei giorni scorsi al Comune, chiedendo una serie di documenti relativi a concessioni rilasciate negli anni scorsi sulla Ragusa – mare e nella zona di pre riserva del fiume Irmínio. In particolare, per quanto riguarda uno dei due casi, segnalati in contrada Buttarella, Legambiente aveva già inviato nel 2011 una richiesta d'ispezione, che tuttavia a Palermo era stata archiviata, avendo ritenuto sufficiente la relazione dell'allora dirigente del settore Urbani-

stica di Palazzo dell'Aquila. Legambiente continuò la propria battaglia e presentò anche una denuncia alla Procura per ottenere l'accesso agli atti di quel procedimento, atti che solo qualche mese fa sono stati messi a disposizione dell'associazione ambientalista. Il 31 ottobre dello scorso anno, la nuova richiesta di ispezione, ora accolta. Per "smontare" le tesi a difesa portate dall'allora dirigente del settore, Legambiente ha riportato una serie di sentenze. «Nel caso in esame – si legge nella richiesta d'ispezione – nella concessione ricorrono le condizioni previste nella sentenza della Suprema Corte di Cassazione per la definizione di lottizzazione e cioè la pluralità di edifici (quattro con sei unità residenziali) e la costruzione di una opera di urbanizzazione primaria, una strada, senza la quale non sarebbe stato possibile l'accesso alle singole unità immobiliari dalla strada provinciale Ragusa-Marina di Ragusa». Gli ispettori di Palermo, come conferma il nuovo dirigente, Michele Scarpulla, hanno acquisito alcuni documenti, che poi andranno a valutare. (*DABO*)



Le due più alte cariche dello Stato danno il buon esempio **Laura Boldrini e Pietro Grasso** **si tagliano lo stipendio del 30%**

ROMA. I presidenti di Camera e Senato si tagliano lo stipendio del 30%. La decisione è stata annunciata alla prima riunione delle Conferenze dei presidenti dei gruppi eletti e che da subito indica la priorità assoluta di ridurre i costi della politica, con l'obiettivo di un risparmio graduale fino al 50% delle attuali spese. L'elezione dei capigruppo rappresenta anche un passaggio necessario per avviare le consultazioni da parte del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

L'elezione ha registrato un confronto politico significativo, seppur a bassa intensità, nel Pd, e più animato in "Scelta Civica". Il Pdl ha scelto con un voto per acclamazione Renato Schifani al Senato e Renato Brunetta alla Camera, entrambi proposti da Silvio Berlusconi. Liscia è andata anche l'elezione dei due presidenti della Lega. Massimo Bitonci a Palazzo Madama e Giancarlo Giorgetti a Montecitorio, così come quella di Gennaro Migliore alla guida dei deputati di Sel (i senatori del partito di Vendola



Laura Boldrini e Pietro Grasso

sono solo 7 ed entrano nel Gruppo Misto di cui però assumono la presidenza con Loredana De Petris). Il M5S già nei giorni scorsi aveva scelto i propri presidenti, vale a dire Vito Crimi in Senato e Roberta Lombardi alla Camera.

Più vivaci sono state le cose in casa Democrat. In Senato Luigi Zanda aveva raccolto 75 firme a

sostegno della propria candidatura e l'elezione è avvenuta poi per acclamazione. Alla Camera il segretario Pier Luigi Bersani ha proposto il giovane Roberto Speranza, 34 anni, «un giovane di lungo corso». Ma contro l'elezione per acclamazione si è alzato Luigi Bobba che ha chiesto il voto nel segreto dell'urna, secondo lo Statuto del gruppo. E qui si sono registrati 200 consensi sui 284 votanti.

Analogo l'andamento in Scelta Civica. Il capogruppo al Senato, Mario Mauro, è stato eletto all'unanimità, mentre al Senato il Lorenzo Dellai ha prevalso con 30 voti su 45, con l'ala che fa capo a Italia Futura che gli preferiva Andrea Romano. Nel tardo pomeriggio i presidenti di Senato e Camera, Piero Grasso e Laura Boldrini hanno riunito le due Conferenze dei capigruppo, tematizzando il taglio ai costi dei due rami del Parlamento. Tutti i gruppi hanno dato il loro consenso. Grasso e Boldrini hanno voluto dare subito un segnale tagliandosi del 30% lo stipendio. «

In arrivo un'iniezione di liquidità che fa tornare la fiducia **Boccata d'ossigeno per le imprese** **un miliardo e 200 mln di rimborsi Iva**

Francesco Carbone
ROMA

Un miliardo e 200 milioni di rimborsi Iva per 4.600 imprese. La piccola boccata d'ossigeno per l'imprenditoria italiana viene annunciata dall'Agenzia delle Entrate, che spiega come a breve 4.600 imprese potranno contare su più liquidità e che dall'inizio dell'anno ad oggi i soldi tornati agli imprenditori in forma di rimborsi fiscali ammontano a 2,5 miliardi. Ma mentre c'è chi gioisce, o almeno tira un po' il fiato, per altri il problema è sempre lo stesso: i pagamenti in ritardo dell'enorme massa di debiti della pubblica amministrazione. Debiti per i quali però si intravede una soluzione a livello europeo. Si tratta infatti per rendere questa eventuale spesa fuori dai calcoli dei parametri europei consentendo così una maggior flessibilità ai partners. Italia in primis.

Sull'argomento molti gli interventi: per allentare il patto di stabilità e consentire il pagamento dei debiti accumulati dalla pubblica amministrazione – dice il sottosegretario all'Economia Gianfranco Polillo – «serve un governo nella pienezza dei suoi poteri». E il sottosegretario allo Sviluppo economico, Claudio De Vincenti spiega che anche in ordinaria amministrazione l'attuale governo potrebbe intervenire sui debiti della P.A. nei confronti delle imprese, ma sarebbe meglio se a farlo fosse «un governo con pieni poteri». La stessa posizione viene espressa dalla Cgia di Mestre: «per il bene delle imprese, e quindi per l'economia di tutto il Paese, si formi subito un Governo che consenta, tra le altre cose, il pagamento degli oltre 70 miliardi di euro di crediti che le aziende italiane vantano nei confronti della pubblica amministrazione». Giuseppe

Bortolussi, segretario della Cgia sottolinea che «per consentire lo sblocco è necessario un provvedimento d'urgenza che l'esecutivo attuale non può realizzare, in quanto è in carica solo per gli affari correnti». E mentre il presidente di Bnl e Assonime, Luigi Abete, plaude insieme al Governatore del Veneto Luca Zaia, alla nuova disponibilità mostrata da Bruxelles, Nichi Vendola, presidente di Sinistra Ecologia Libertà, sollecita che si torni presto a fare investimenti pubblici. Il segretario della Cgil, Susanna Camusso, ritiene infine che sia una cosa positiva il fatto che la Commissione europea «abbia detto che si possono cominciare a pagare i tanti miliardi di euro che le pubbliche amministrazioni devono alle imprese. Questa apertura va tradotta subito in un provvedimento concreto che metta in moto questa direttiva». ◀



REGIONE L'Ars ha approvato ieri con 53 voti e a scrutinio segreto il maxi emendamento che cancella gli enti cui subentreranno i Liberi Consorzi

Abolizione delle Province, ormai è fatta

Crocetta: «riforma storica». Critiche dall'opposizione: legge-manifesto partorita in tv che rinvia ad altro ddl

Michele Cimino
PALERMO

Con 53 sì 28 no e un astenuto l'Ars ha approvato gli articoli del disegno di legge che abolisce le province regionali e istituisce i Liberi consorzi tra comuni. Oggi, a partire dalle 16, le dichiarazioni di voto e la votazione finale. Alla votazione del maxi-emendamento sostitutivo, a firma dei capigruppo del Pd Baldo Gucciardi, dell'Udc Lino Leanza e della Lista Crocetta Antonio Malafarina, che ha determinato la decadenza dei 208 emendamenti presentati in maggioranza dalle opposizioni, più che per convincere i fautori dell'abrogazione delle province, per prolungare il dibattito oltre il limite ultimo, rappresentato dalla data dell'indizione dei comizi elettorali e andare a votare anche per le province con la legge ancora in vigore, si è arrivati alle 20.14, a conclusione di un serrato dibattito, durato più di tre ore e inframmezzato da ben sei votazioni a scrutinio segreto, tutte con risultato abbondantemente negativo per le opposizioni che le avevano proposte.

«E' una vittoria del nostro governo - ha commentato il presidente della Regione Rosario Crocetta - ma dò atto al Movimento Cinque Stelle di avere votato a favore».

«E' una nostra vittoria, un punto del nostro programma, gli ha fatto eco sul suo blog il capogruppo di Cinquestelle Giancarlo Cancellieri. Per il capogruppo del Pd Baldo Gucciardi e per il segretario regionale Giuseppe Lupo, «è una svolta per la Sicilia e per il Paese, una riforma che parte da qui e porta la nostra isola ad essere un punto di riferimento a livello nazionale per modernità e innovazione istituzionale». «Con l'abolizione delle province in Sicilia - ha commentato il capogruppo dei Democratici riformisti Giuseppe Picciolo - entra nel vivo la stagione delle riforme autentiche e della rivoluzione». «Siamo un modello per l'Italia - ha commentato Giancarlo Cancellieri - La Sicilia è la prima regione che cancella le province. Siamo passati da ultimi della classe a pionieri nella lotta contro gli sprechi e agli enti inutili». Il deputato Giorgio Ciaccio, di M5S, a sua volta, ha sottolineato un altro aspetto della bocciatura delle Province: «E' la prima vera applicazione dello Statuto siciliano nella sua forma più pura». «Se questo è il massimo che il partito

delle Province e degli sprechi può mostrare, attraverso l'ostruzionismo in aula - ha aggiunto Francesco Cappello - i siciliani possono dormire sonni tranquilli».

Per il presidente dell'Ars Giovanni Ardizzone: «Un buon segnale che viene dato dal Parlamento, anche da parte di tutti coloro che non erano d'accordo sulla riforma».

L'opposizione è duramente critica. «Siamo palesemente di fronte - ha commentato il capogruppo del Partito dei siciliani Roberto Di Mauro - ad una legge-manifesto, partorita in una trasmissione tv senza verificare le necessità del territorio. E' questa, ha aggiunto, una legge che differisce dalle nostre proposte, solo un rinvio delle elezioni accompagnato da una proposta, tra l'altro già prevista dal sistema elettorale. Chi l'ha proposta, sa già che sarà affrontata in modo diverso in un ddl successivo e disciplinata modo differente».

Prima del maxi-emendamento era stato posto in votazione un emendamento alternativo di iniziativa del deputato Pd Alloro, molto vicino all'ex senatore Vladimiro Crisafulli, tendente ad ottenere che i rappresentanti politici dei consorzi fossero eletti direttamente e non scelti dai sindaci ma è stato bocciato.

Poco prima che si concludesse la seduta, a margine dei lavori d'aula, conversando con i giornalisti, il presidente della Regione Crocetta aveva dichiarato: «Parliamoci chiaro, qui c'è una parte, soprattutto il Pdl, conservatrice che vuole continuare nel futuro un passato che invece dobbiamo cancellare. Noi abbiamo bisogno di snellirla, questa Regione. E coi liberi consorzi dei Comuni si dà voce alla democrazia vera, alla partecipazione democratica delle città ai progetti. E' anche un lavoro di igiene politica, perché tutti quanti dicono che sono per la spending review, tutti dicono di essere per le riforme, però poi quando passiamo al dunque, è come se si facesse una verifica. Bisogna abolire le province paradossalmente per salvarle. Nel momento in cui nella nuova finanziaria dello Stato le province vengono in gran parte abolite, a quel punto non ci sarà autonomia che tiene. In questo modo, istituendole, salviamo le aree metropolitane dalla crisi, dal default, creiamo la possibilità dei liberi consorzi dei comuni, attuiamo lo Statuto».